



A colloquio con **Claudia Segre**, presidente della **Global Thinking Foundation**

Per la diffusione delle competenze economiche e finanziarie

di SILVIA CAMISASCA

Lo scorso 21 ottobre, in occasione della Giornata del Risparmio, il presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, ha ricordato quanto il risparmio delle famiglie, così come sottolineato dalla Costituzione, rappresenti una preziosa risorsa per la ripartenza dell'Italia, soprattutto in un rinnovato clima di fiducia e ripresa delle attività produttive.

Ottobre, però, è stato anche il mese dedicato all'Educazione Finanziaria e, per il terzo anno, il Comitato Nazionale per l'Educazione Finanziaria, a fianco di istituzioni, enti del terzo settore, istituti bancari e università, ha ribadito la necessità di una capillare e costante diffusione di quelle competenze economiche e finanziarie di cui l'Italia è ancora deficitario, a tal punto da essere posizionato dall'Ocse fanalino di coda in Europa, sia relativamente agli adulti, che negli esiti Ocse Pisa inerenti agli adolescenti. Tra gli attori più impegnati, anche in ottica di contrasto alla violenza di genere (di cui la dipendenza e il ricatto economico tra le mura domestiche è un aspetto centrale), la fondazione filantropica no profit **Global Thinking Foundation** ha proposto, per il sesto anno, un programma fitto di appuntamenti, scandito da una maratona, da nord a sud del Paese, in 32 tappe: un viaggio di sensibilizzazione, condivisione e partecipazione con il coinvolgimento di scuole, amministrazioni locali, mondo dell'arte, del teatro e della cultura.

*Chiediamo alla presidente **Claudia Segre**, perché sei anni fa, per avanzare un programma di diffusione dell'alfabetizzazione finanziaria come prevenzione alla violenza economica, si è scelto di partire dalle famiglie Millennials*

Perché crediamo importante iniziare dall'ecosistema "primordiale", quello in cui il pensiero critico si alimenta dalla nascita di esperienze, di valori, e in cui si impara a trarre dall'errore una lezione di vita; è quel porto sicuro da cui si prende il largo, per poi tornare con consapevolezza e senso di responsabilità, indipendentemente dal percorso seguito. Così, progettare quattro anni fa la prima piattaforma digitale rivolta alla

prevenzione dell'abuso economico in famiglia è stato il tassello iniziale di una serie di progetti, estesi poi ad altri gruppi sociali, in particolare, donne e giovani.

Da parte vostra, c'è stata, però, per la prima volta su questa tematica, attenzione anche ad altre fasce vulnerabili

Infatti. Abbiamo previsto nelle 25 video pillole formative sottotitoli in lingua francese ed inglese, per le famiglie migranti con minor dimestichezza con l'italiano, e in

quella dei segni per i disabili uditivi. Da allora, la piattaforma è stata quotidianamente implementata di contenuti, con l'introduzione, ad esempio, del simulatore del budget familiare con rappresentazione grafica facilmente accessibile, delle buone pratiche, delle informative sulle assicurazioni o dei test di competenze, per misurarsi e riprendere i passaggi più ostici.

Famiglie al centro in Italia si inserisce anche in una proposta progettuale internazionale di lungo termine?

È il nucleo originario di un quadro filantropico di ampio respiro coerente con la nostra partecipazione all'Infe, la rete internazionale per l'Educazione Finanziaria dell'Ocse, ai tavoli del Fondo monetario internazionale nel Gruppo delle Cso (Civil Society Organizations) e a quello dei Think Tank del G20 dedicato alla coesione e l'inclusione sociale. Per questo abbiamo ritenuto di essere presenti anche con una sede a Parigi e due negli Stati Uniti.

Come misurate l'impatto sociale delle vostre iniziative, da cui emerge, in tutta evidenza, un filo conduttore: la lotta a disuguaglianze e povertà educativa a fianco delle fasce più deboli della popolazione?

Sino a dieci anni fa i progetti rivolti al so-





ciali erano chiamati a concretizzare risultati tangibili, ma, oltre ai risultati, dalla ratifica da parte dell'Italia della Convenzione di Istanbul contro la violenza di genere e dell'Agenda 2030, sono le metriche di impatto sociale, ponderate sugli obiettivi globali di sostenibilità, a distinguere la bontà di un progetto. E così, ormai da tre anni, abbiamo avviato rilevazioni puntuali sulle attività formative, definendo un indice di benessere finanziario per coloro che partecipano ai corsi e fruiscono di materiali e servizi gratuiti, disponibili anche digitalmente, sia per gli adulti, che per i minori di 16 anni con il programma "Crescere alla Pari", che per i più piccoli con la piattaforma Youn6r2+ e lo sportello di ascolto e mutuo aiuto.

Cosa misura questo indice, la cui metodologia è stata sviluppata in collaborazione con Altis dell'Università Cattolica del Sacro Cuore?

Ponendo al centro il benessere individuale e sociale della persona, stima il livello di miglioramento nella consapevolezza delle scelte di gestione del risparmio, nell'equilibrio dei comportamenti impulsivi alla base di esposizioni rischiose a impegni finanziari, nella presa d'atto di una propria importante responsabilità nel preservare e tutelare le risorse economiche della famiglia come bene comune: un bene la cui gestione passa da una piena condivisione di decisioni e valori.

Torniamo, dunque, all'importante funzione genitoriale di educare all'uso ed al rispetto del denaro, complementare a quanto si dovrebbe imparare a scuola. A tal proposito, il Comitato Nazionale per l'Educazione Finanziaria ha più volte portato all'attenzione delle istituzioni l'opportunità di affiancare l'educazione finanziaria a quella civica, già inserita dall'anno scorso nei programmi scolastici. Pensa sarà accolta?

Sarebbe auspicabile. Abbiamo avviato un programma pilota con un metodo da noi brevettato di apprendimento visivo e digitale. È legato al progetto culturale "Libere di...Vivere" per l'inclusione sociale,

che unisce appunto l'educazione civica e quella finanziaria, tramite il linguaggio disegnato dei fumetti, e che abbiamo portato sia nelle scuole medie che superiori, tradotto in italiano, francese ed inglese. "Libere di...Vivere", in collaborazione l'Anonima fumetti, è stato pensato con 3 stanze di Museo digitale in 3D, 6 novelle grafiche originali e un Tour fisico: un impegno intenso e fruttuoso che ha visto la partecipazione di migliaia di visitatori in tutto il territorio e centinaia di incontri con la cittadinanza e le scolaresche, durante gli eventi e gli spettacoli teatrali a cornice della mostra itinerante. Abbiamo ricevuto anche il patrocinio

della presidenza del Consiglio dei ministri, di Pubblicità progresso, della Commissione europea e dell'Asvis. Esistono, dunque, diverse strade per avvicinare i giovani e gli adolescenti a tematiche apparentemente ostiche ed accrescere la maturità, anche tra gli adulti, su questioni di notevole impatto sociale, come la prevenzione della violenza economica a tutela delle donne, proprio perché al centro di un passaggio intergenerazionale di competenze e conoscenze che determinano il percorso di vita delle nuove generazioni. Ma soprattutto per trasmettere l'importanza dell'indipendenza economica attraverso un patrimonio di conoscenze di base, necessario per una gestione consapevole del proprio agire economico.

